

IL VIMINALE

Mantovano: «Polizia sana, non ci fu nessun complotto»

di CARLO MERCURI

ROMA - La sentenza di Genova dice, anzi conferma, che la **Polizia** è un corpo sano, che se nell'irruzione dei poliziotti alla scuola Diaz ci sono state responsabilità di condotta "non ortodossa" queste sono da considerarsi rigorosamente individuali e che dunque il teorema sulla **Polizia** complottarda è da considerarsi estinto una volta per tutte.

In questo semplice e circolare ragionamento si conclude il pensiero del Viminale. Non c'è stata alcuna nota ufficiale di commento (il ministro **Maroni** era a Treviso) ma non era necessario che vi fosse. L'unica reazione alla sentenza dei fatti della scuola Diaz di Genova è stata espressa dal sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**. Poche parole, le sue, ma indicative di una linea. Ha affermato dunque Mantovano: «La sentenza di questa sera (ieri, *n.d.r.*) come in passato quella sui fatti di Bolzaneto, conferma che le responsabilità penali sono individuali, non è stato ordito alcun complotto. Gli italiani - ha detto ancora il sottosegretario - hanno tutti gli elementi per continuare a nutrire piena fiducia nelle Forze dell'Ordine. La **Polizia** di Stato è sana e merita la gratitudine di tutti».

Di «tentativo stroncato di delegittimare la **Polizia**» parla il **Sap**, uno dei sindacati più rappresentativi dei poliziotti. Il segretario generale Nicola Tanzi si sente perciò di «ringraziare i giudici, sui quali abbiamo sempre riposto fiducia». Tanzi sostiene, anche lui sulla linea del Viminale, che «le responsabilità sono individuali, di chi era sul posto. E' chi sta sul posto che decide il da farsi, non i dirigenti che stanno a Roma. La responsabilità del vertice è oggettiva fino a certo punto». Per cui, come afferma il segretario del **Sap**, «la sentenza fa giustizia. Siamo anzi convinti che nei successivi gradi di giudizio i poliziotti condannati potranno dimostrare la loro innocenza».

Infatti l'avvocato Silvio Romanelli, difensore di Vincenzo Canterini, attuale addetto all'ambasciata italiana in Romania e condannato per i fatti della Diaz, ha dichiarato: «E' una sentenza sorprendente. Comunque le sentenze non si commentano, si impugnano».

